

RIVISTA
di
TOPOGRAFIA ANTICA

III

1993

Direttore
GIOVANNI UGGERI

EDIZIONI KAPPA

Le terme di Dafne e di Baia a Siracusa

ALDO MESSINA

Il recente lavoro di Katherine Dunbabin sugli aspetti culturali della pratica termale romana¹, suggerisce qualche riflessione sulla titolatura e l'ubicazione dei bagni pubblici di Siracusa.

Le fonti scritte sono molto avare in proposito. L'unica notizia esplicita riguarda il bagno detto "Dafne", entrato nella tradizione storiografica perché vi trovò la morte Costante II nel 668 d. C.², e che portava il nome del complesso termale più rinomato del Mediterraneo Orientale, quello di Antiochia sull'Oronte.

Di un secondo bagno siracusano, che portava questa volta il nome di Baia, la famosa cittadina balneare campana, è ora possibile proporre l'esistenza sulla base delle osservazioni della Dunbabin sul significato e la diffusione del toponimo "Baiae" – nel senso generico di bagno pubblico – nell'epigrafia e nella poesia di soggetto termale³.

La notizia si ricava dall'epistola di Gregorio Magno del 597, che risolve una contesa di confini tra i monasteri siracusani di S. Pietro "quod in loco qui Baias dicitur constitutum est" e di S. Lucia "in Syracusana civitate constitutum"⁴. L'ubicazione topografica, finora non apprezzata nel suo giusto valore documentario, localizza il monastero di S. Pietro nei pressi di un edifi-

cio termale detto "Baias" e scredita l'identificazione tradizionale con l'omonimo monastero sorto in età normanna nella contrada di Tremilia⁵, una località che sembra eccessivamente distante dalla città per un edificio pubblico come una terma, legato al tessuto urbano.

E' opinione comune che la contesa riguardasse i confini di fondi rustici appartenenti ai due monasteri nella campagna siracusana, ma è altrettanto legittimo ritenere che fossero proprio i due monasteri ad essere confinanti. In questo caso avremmo una preziosa indicazione sulla ubicazione dell'impianto termale di Baia in un'area circostante il monastero di S. Lucia, di cui è certa l'ubicazione presso la tomba della santa siracusana e la catacomba omonima⁶.

Una allusione alle due terme è nel lessico di Esichio, che localizza a Siracusa il culto – o il rispettivo simulacro – di Afrodite Baiotide e di Apollo Dafnite, i cui epiteti corrispondono proprio a quelli delle due terme siracusane⁷. I due bagni pubblici – forse due padiglioni di uno stesso grande complesso termale – non solo portavano il nome delle due località termali e di villeggiatura più rinomate dell'Antichità, come ad evocarne col nome la magnificenza e l'esoticità, ma ne avevano adottato anche i

¹ K.M.D. DUNBABIN, *Baiarum grata voluptas: pleasures and dangers of the Baths*, in «Papers British School at Rome» LVII (1989), pp. 6-46.

² THEOPHANIS, *Chronographia*, ed. C. De Boor, I Lipsiae 1883 (1963), p. 351. Sulle varianti della tradizione storiografica v. P. CORSI, *La spedizione italiana di Costante II*, Bologna 1983, p. 21 ss.

³ DUNBABIN, op. cit., pp. 14-15, 18, 33.

⁴ GREGORII I Papae, *Epist.* VII, 36 (ed. P. Ewald- L. Hartmann, Berlin 1957, I, pp. 484-485); cfr. *Liber Pontificalis*, ed. L. Duchesne, I, Paris 1955, p. 354: "...Theophanius abbas monasterii Baias, insulae Siciliensis...".

⁵ Per l'ubicazione v. R. PIRRO, *Sicilia Sacra*, III ed.

Panormi 1733 (rist. anast. 1987), I, p. 655 "S. Petri de Bajas". Per il monastero di S. Pietro "de Trimilia", v. G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952, p. 81 ss.; S. L. AGNELLO, in «Arch. Stor. Sirac.» n.s. V (1978-79), pp. 118-20.

⁶ Per l'ubicazione del monastero di S. Lucia presso la tomba della santa v. la Vita di S. Zosimo, vescovo di Siracusa (sec. VII), in *Acta SS. Martii III* (1736), p. 839 ss.

⁷ Hesych. ed. K. Latte, I (1953) s.v. "Βαιώτις" e "Δαφνίτης"; cfr. A. HOLM, *Storia della Sicilia nell'Antichità*, III, Torino 1901 (rist. anast. 1974), pp. 565 (n. 69), 590 (n. 6), 592 (n. 10).

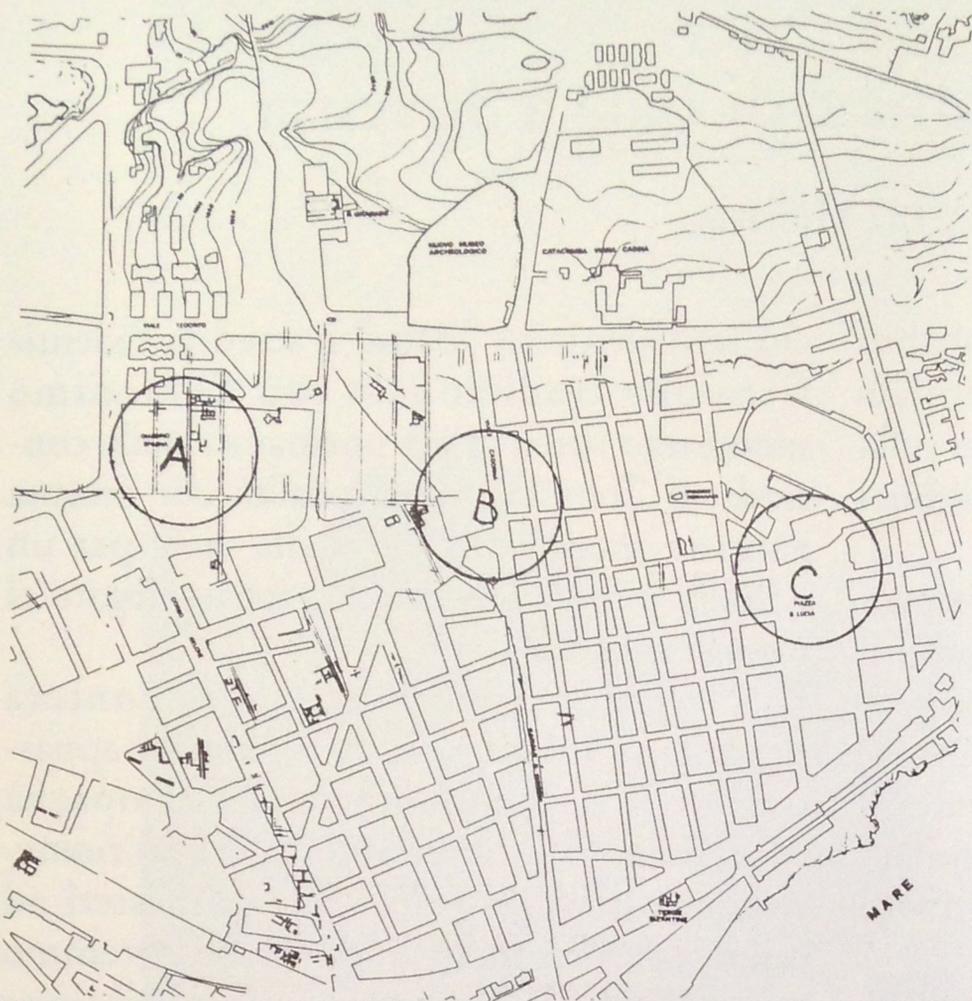


Fig. 1 - Siracusa, Acradina. A, terme di Baia; B, S. Pietro; C, S. Lucia (adattamento da *La Sicilia antica*, I, 3, 1980, tav. 14).

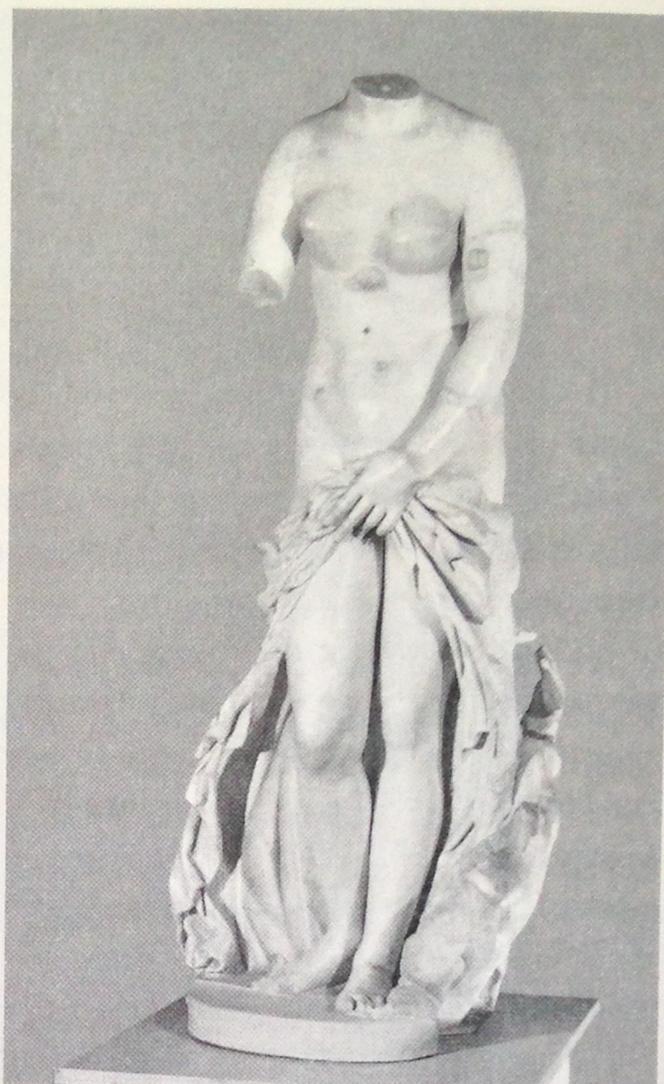


Fig. 2 - Siracusa. La Venere "Landolina".

culti, quello di Apollo del suburbio antiocheno di Dafne e quello della Venere di Baia, e verosimilmente disponevano anche di una copia marmorea dei rispettivi simulacri⁸.

L'archeologia non smentisce queste osservazioni. Non mancano infatti rinvenimenti di strutture termali attorno al quartiere di S. Lucia. Se escludiamo quelle che possono riferirsi a bagni privati di ville signorili suburbane⁹, offre indizi di una grande terma pubblica l'area dell'Ospedale Civile (ex Giardino Spagna), dove nel 1804

Saverio Landolina rinvenne la Venere e l'Esculapio, che oggi portano il suo nome, tra i resti di un edificio con caratteri termali¹⁰. Gli scavi dell'Orsi confermarono la presenza di una "installazione balneare"¹¹. Gli stessi soggetti delle statue e la loro associazione suggeriscono l'appartenenza ad un edificio termale non come arredo architettonico, ma come simulacri di culto. La Venere "Landolina", bella replica romana di un originale tardoellenistico del tipo "pudico", è l'Afrodite Baiotide, la Venere di Baia¹²?

⁸ Per l'Apollo di Dafne, un colossale acrolito opera di Briasside, v. J. OVERBECK, *Die antiken Schriftquellen zur Geschichte der bildenden Künstler bei den Griechen*, Leipzig 1868, nn. 1321-1324. Della Venere di Baia le fonti non conservano alcuna memoria, ma non vi è dubbio che la cittadina balneare era dedicata a Venere, v. Martial. XI, 80 «Litus beatae Veneris aureum Baias».

⁹ L. BERNABO' BREA, in «Not Scavi» 1947, p. 198 s. (Corso Gelone); G. V. GENTILI, in «Not. Scavi» 1956, p. 104 ss. (Via Timoleonte allo sbocco in Piazza della

Vittoria); G. CULTRERA, in «Not Scavi» 1954, p. 114 ss. (Via Arsenale).

¹⁰ G. AGNELLO, *La Venere e l'Esculapio Landolina nel carteggio del loro scopritore*, in «Archivio Stor. Siracusano», n. s. I (1971), p. 83 ss.; cfr. HOLM, op. cit., p. 453.

¹¹ P. ORSI, in «Not Scavi» 1925, pp. 309-310.

¹² La statua è stata identificata con una Afrodite Callipige, v. A. GIULIANO, *La Afrodite Callipige di Siracusa*, in «Arch. Classica» V, 2 (1953), pp. 210-214.